

UN'IPOTESI SULLA RAPPRESENTAZIONE DEL SOLE ALATO  
IN ALCUNI SIGILLI MEDIO-ASSIRI

Francesca GUARDATA BAFFI

Del periodo medio-assiro, per quanto riguarda la glittica, abbiamo una documentazione relativamente vasta, specialmente grazie alle impronte ritrovate sulle tavolette di Assur. Tale documentazione testimonia la ricchezza dei motivi ereditati dall'arte cassita e mitannica e rielaborati dagli incisori assiri in modo tale da ottenerne delle scene fantastiche, ma rese spesso con una plasticità ed una finezza che gli stili immediatamente precedenti, sia nell'area settentrionale che in quella meridionale, non avevano saputo esprimere.

Tra i non rari motivi iconografici che non abbiano un'origine cassita ne troviamo uno, quello del sole alato, che avrà poi in epoca neo-assira una grandissima diffusione.

La differenza tra le incisioni della glittica medio-assira che ci accingiamo a prendere in esame e le immagini del periodo neo-assiro consiste nel fatto che le ultime riportano il sole alato isolato e sospeso nel cielo, mentre nelle raffigurazioni medio-assire il disco solare è rappresentato sovrastante un elemento che in generale si può interpretare come un altare, anche se non è raffigurato sempre nello stesso modo.

I sigilli in questione sono sette e sono conservati uno nella Collezione Newell<sup>1</sup>, tre nella Bibliothèque Nationale di Parigi<sup>2</sup>, due negli Staatliche Museen di Berlino<sup>3</sup> ed uno nella Morgan Library di New York<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> H.H. von der Osten, *Ancient Oriental Seals in the Collection of Mr. Edward T. Newell* (OIP XXII), Chicago 1934, p. 63, n. 435, tav. XXIX.

<sup>2</sup> L. Delaporte, *Catalogue des cylindres orientaux de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1910, pp. 193-194, 202-203, 205-206, nn. 350, 360, 364, tavv. XXIV-XXV.

<sup>3</sup> A. Moortgat, *Vorderasiatische Rollsiegel. Ein Beitrag zur Geschichte der Steinschneide Kunst*, Berlin 1940, p. 138, n. 578, tav. 69 e A. Moortgat, *Assyrische Glyptik 13. Jahrhunderts*: ZA, 13 (1941-1942), p. 86, fig. 77.

<sup>4</sup> E. Porada, *Corpus of Ancient Near Eastern Seals in North American*

A - New Haven, Collezione Newell, n. 435, cilindro.

Da sinistra, un personaggio barbato solleva una mano che sembra impugnare una coppa di fronte ad un altare ricoperto da una tovaglia su cui poggiano tre oggetti tra i quali chiaramente riconoscibile è solo una coppa; sull'altare si libra il sole alato e dall'altro lato è un personaggio divino seduto, con una lunga veste come il primo ed il copricapo che termina con un disco; con una mano impugna un'ascia e con l'altra una mazza. In campo: una stella a otto punte, uno spicchio di luna, sette globi ed una punta di lancia<sup>5</sup> su un breve stendardo.

B - Parigi, Bibliothèque Nationale, n. 350, cilindro.

Da sinistra: figura divina seguita da un personaggio con lunga veste e braccia protese; la divinità indossa un lungo abito aperto sul davanti che fa vedere una gamba avanzata rispetto all'altra ed ha un braccio proteso mentre con l'altra mano impugna una corona a sette globi; sulla testa ha una tiara a corna sormontata da un disco. Di fronte alla divinità è un altare ricoperto da una tovaglia su cui poggiano tre oggetti qui raffigurati con maggior chiarezza che non nel sigillo precedente e che si possono interpretare come una lampada, un calice ed un oggetto formato da tre elementi orizzontali uniti tra di loro da un quarto trasversale; sull'altare è sospeso il sole alato. Sulla destra è un offerente, senza barba, con lunga veste. In campo: una stella a sei punte; una pianta stilizzata, una protome taurina, sette globi, una losanga, un pesce, una testa di capride di profilo, un crescente lunare, un chiodo(?).

C - Parigi, Bibliothèque Nationale, n. 360, cilindro.

Divinità barbata con lungo abito aperto sul davanti, tiara a corna sormontata da un globo, con una mano sollevata e l'altra che impugna un fascio di fulmini, è di fronte ad un altare con sopra tre oggetti di cui forse quello al centro è una testa di bovide; sull'altare è il sole alato. In campo: un crescente lunare, una stella a sei punte, un rombo, un pesce, una punta di lancia su asta, due teste di capride, un capride passante con la testa volta all'indietro, un alberello stilizzato.

D - Parigi, Bibliothèque Nationale, n. 364, cilindro.

Da sinistra: divinità stante su un doppio piedistallo con un'arma in entrambe

*Collections. The Pierpont Morgan Library Collection, Washington 1948, p. 69, n. 598, tav. LXXXIII.*

<sup>5</sup> Qui la punta di lancia è probabilmente da interpretarsi come sim-

Un'ipotesi sulla rappresentazione del sole alato

le mani; ha davanti a sé un bruciaprofumi ed un personaggio con una mano sollevata in segno di venerazione. Dietro a questi è una figura minore, inginocchiata, che solleva una specie di altare sormontato dal sole alato.

E - Berlino, Staatliche Museen, VR 578, cilindro.

Due geni alati sollevano un baldacchino(?) sovrastato dal sole alato e sotto il quale è l'albero della vita; accanto sono due uccelli. In campo: due stelle ed otto semicerchi.

F - Berlino, Staatliche Museen, VAT 8823, impronta.

Due eroi nudi sollevano un altare dalle zampe incrociate sormontato dal sole alato. Accanto si trova una divinità che impugna una mazza e posa un piede su un leone accovacciato; di fronte ha un orante. In campo: riconoscibile solo una guilloche.

G - New York, Morgan Library, n. 598, cilindro.

Da sinistra, un grifone, il cui corpo è reso da una serie di linee intersecantesi, è sollevato sulle zampe posteriori mentre quelle anteriori poggiano sul corpo di un toro vinto dal grifone stesso. Di fronte a questa scena principale è un personaggio inginocchiato di dimensioni notevolmente inferiori, con le braccia sollevate davanti a sé e al di sopra del quale è un altare con sole alato. Le ali del sole sono rese nello stesso modo di quelle del grifone.

Il soggetto e lo stile sono quasi identici per quanto riguarda A e B, mentre minima è la differenza tra i primi due e C, tanto da far pensare che, se non sono opera di una stessa bottega di incisori, i tre sigilli sembrano provenire da uno stesso centro di produzione. Anche D non si discosta molto da questi, mentre E e F sono molto prossimi al cosiddetto stile di Kirkuk. Un discorso a parte merita invece G, in cui la stretta applicazione di una tecnica che fa largo uso della linea incisa per quanto riguarda sia i profili quanto la resa dei corpi delle figure, sia animali che umane, discosta nettamente quest'ultimo dagli altri sigilli del gruppo.

Per ciò che riguarda l'interpretazione dell'oggetto sormontato dal sole alato, sembra che non vi siano dubbi a proposito di A, B e C: in questo caso, la sua identificazione con un altare ed il suo carattere sacro sono sottolineati dalla presenza delle offerte poste sulla tavola e dal fatto stesso

di Marduk e permette così forse di identificare la divinità seduta cui è destinato il sacrificio compiuto dal personaggio a sinistra.

che l'oggetto sia collocato tra un essere divino e la figura umana dell'offerente. Nel caso di D, E, F e G invece l'interpretazione è meno scontata e resta il dubbio se l'oggetto in questione sia da vedere come un baldacchino o se invece non si debba identificare sempre con un altare o con un seggio.

Per questa seconda interpretazione optano A. Moortgat<sup>6</sup> e F. Digard<sup>7</sup>, mentre E. Porada è incerta se vedere nell'elemento unito al motivo solare un altare o baldacchino per quanto riguarda G<sup>8</sup>. In effetti l'oggetto su cui splende il sole alato viene rappresentato in modo diverso: in D e in G i due supporti sono molto simili ed anche la composizione con la figura umana è identica, con la sola differenza che nel primo caso l'altare è sorretto dal personaggio in ginocchio, mentre nel secondo lo sovrasta semplicemente. Per ciò che riguarda E e F, è evidente la forte differenza di raffigurazione. A. Moortgat in entrambi i casi usa il termine "Schmel"<sup>9</sup> ma questa definizione non sembra fondata. Essa potrebbe essere giustificata per l'impronta da Assur in quanto la presenza delle zampe incrociate fa pensare, in effetti, ad uno sgabello, ma si è già osservato in A un esempio di altare del tutto simile e quindi non si vede perché in questo caso esso debba essere interpretato come una cosa diversa. Riferendosi poi al sigillo di Berlino, sono le tavolette di Kirkuk<sup>10</sup> che forniscono un parallelo evidente per quello che si potrebbe definire un baldacchino con sole alato: il preferire la definizione di "baldacchino" a quella di "seggio" è, a mio avviso, convalidato dalla quasi costante presenza di due figure semidivine che lo sostengono afferrandone le due aste laterali che sono senz'altro più lunghe, in proporzione, di quanto non dovrebbero essere le zampe di un seggio o trono.

E' interessante notare poi che un elemento del tutto simile, benché senza la presenza del sole alato, lo si ritrova nel I millennio a.C. in un sigillo assiro<sup>11</sup> conservato al Louvre e, in area aramaica, nel rilievo da Tell Halaf<sup>12</sup>.

<sup>6</sup> Moortgat, *Rollsiegel*, p. 138 e cit., p. 86.

<sup>7</sup> F. Digard, *Répertoire analithique des cylindres orientaux*, Paris 1975, p. 229, vol. 2.

<sup>8</sup> Porada, *Corpus*, p. 69.

<sup>9</sup> Moortgat, *Rollsiegel*, p. 138 e cit., p. 86.

<sup>10</sup> Th. Beran, *Die babylonische Glyptik des Kassitenzeit*: AfO, 18 (1957-1958), pp. 189-190, 192-193; figg. 82, 83, 85, 89, 93.

<sup>11</sup> L. Delaporte, *Catalogue des Cylindres orientaux, cachets et pierres gravées du Musée du Louvre, II Acquisitions*, Paris 1923, pp. 197-198, n. A951, tav. 97.

<sup>12</sup> A. Moortgat, *Tell Halaf III*, Berlin 1955, pp. 94-95, 100-101, tavv. 98, 104.

Una soluzione per il problema di tale motivo iconografico può venire da un raffronto con la glittica mitannica, da cui quella assira trasse spunto largamente per ciò che si riferisce alla tematica che poi rielaborò, passando dalla scena a sviluppo verticale a quella a sviluppo orizzontale che le fu propria.

Nella glittica mitannica è rappresentato di frequente il sole alato, da solo o unito ad elementi verticali che fanno pensare a stendardi<sup>13</sup>, mentre l'usanza di unire il globo solare a quello che chiamiamo altare è senz'altro documentata, ma molto scarsamente, a Nuzi<sup>14</sup> e tra i sigilli delle collezioni private<sup>15</sup>. Ora ci si può chiedere come mai la glittica medio-assira si interessò in maniera decisamente notevole ad un gruppo compositivo che pure non aveva avuto larga diffusione iconografica nei sigilli mitannici. Una risposta potrebbe venire dalla considerazione che forse la fonte degli incisori assiri non erano tanto le raffigurazioni stesse dei sigilli, ma piuttosto arredi reali, e dunque non rappresentazioni di essi, effettivamente esistenti nei templi. Per quanto riguarda la rappresentazione degli altari ciò che si è detto è quanto meno evidente ma resta da sapere perché all'elemento cultuale dell'altare fosse unito il motivo iconografico del sole alato di cui non restano tracce nella documentazione archeologica in connessione con l'altare. Già E. Porada<sup>16</sup> ha sottolineato come alcuni motivi, che sono rappresentati diffusamente e di cui non restano reperti, potrebbero essere stati oggetti materialmente conosciuti dagli incisori. Inoltre anche motivi architettonici rappresentati nei

<sup>13</sup> A questo proposito la maggiore documentazione è fornita dalle numerose impronte provenienti da Nuzi, che testimoniano come tale motivo fosse familiare agli incisori almeno delle regioni orientali dello Stato di Mitanni: E. Porada, *Seal Impression of Nuzi* (AASOR XXIV), New Haven 1947.

<sup>14</sup> Porada, AASOR XXIV, pp. 65-66, n. 745, tav. XXXIII.

<sup>15</sup> Porada, *Corpus*, pp. 145-146, n. 1047, tav. CLX e B. Buchanan, *Catalogue of Ancient Near Eastern Seals in the Ashmolean Museum*, Oxford 1966, p. 182, n. 920, tav. 57. Qui però la lettura è talmente incerta da non consentire un confronto sicuro. Come si vede dai due esempi citati, se il motivo del sole alato sull'altare è stato accolto dalla glittica medio-assira dall'osservazione delle impronte mitanniche è però indubbio che esso fu rielaborato dagli incisori assiri in modo tale da immergerlo in un contesto che rispecchiasse la religiosità dello stato nord-mesopotamico.

<sup>16</sup> E. Porada, *Standards and Stools on Sealings of Nuzi and Others Examples of Mitannian Glyptic Art*, XX<sup>e</sup> Rencontre Assyriologique Internationale, Leiden 1972, pp. 164-172. In questa comunicazione alla Rencontre Assyriologique Internationale l'autore mette in evidenza come gli stendardi con il disco solare, isolato o unito al crescente lunare, dovessero fare realmente parte di arredi sacri.

sigilli medio-assiri, come è noto dalle impronte di Assur dal XII secolo<sup>17</sup>, si considerano riproduzioni più o meno fedeli di edifici esistenti. E', quindi, probabile che anche il sole alato, come oggetto di culto, potesse essere rappresentato nei templi: l'assenza totale di testimonianze archeologiche non è una difficoltà, in quanto potrebbe trovare una spiegazione nei materiali deperibili con cui tale elemento poteva essere rappresentato, come, ad esempio, il legno.

Tale ipotesi sembra avvalorata dall'elemento verticale, che appare frequentemente nei sigilli e che non si spiegherebbe ovviamente in nessun modo in una rappresentazione di tipo naturalistico; l'elemento verticale formerebbe verosimilmente uno stendardo, cioè un oggetto probabilmente cultuale o comunque un particolare arredo dell'ambiente sacro mitannico. Proprio la presenza, in connessione con il sole alato, dell'altare nella glittica medio-assira e in una tipologia che appare caratteristica del periodo stesso dalla documentazione archeologica dimostra che gli incisori medio-assiri avrebbero, in questo caso, trasposto nelle raffigurazioni glittiche immagini sacre a loro familiari delle pratiche cultuali nei templi, anziché aver ereditato un'immagine figurativa già compiuta da un diverso ambiente cultuale.

<sup>17</sup> H. Frankfort, *Art and Architecture of the Ancient Orient*, London 1954, p. 68, figg. 24 a e b.